Lunedì 19 Ottobre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 249.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROGRAMMA GAZZETTIERO PEL PROSSIMO NOVEMBRE.

Pel silenzio del Parlamento sonnecchia la Politica; e siccome i Lettori di gazzette domandano ogni giorno notizie, noi non già, ma i gazzettieri che ne hanno assunta la *fornitura* all'ingrosso, sono costretti a cento artifici per tener a bada la curiosità del Pubblico. Quindi dar corpo alle ombre, gonfiare i *fatti minimi* ed ammanire poi i *fatti varii* che riempiono, a questa stagione, il vuoto de' *fatti politici*.

Quasi, quasi c'è da lamentarsi per le troppo lunghe vacanze de' nostri Deputati e Senatori; mentre nell'Austria-Ungheria e nella Repubblica vennero già riuniti i Parlamenti, ed altri Stati costituzionali precederanno, nella riconvocazione, quello d'Italia.

Anche noi, che alle volte ci dichiarammo stanchi, in giugno, di certi scandali di cui Montecitorio era teatro, mentre ci avrebbe piaciuto lavoro utile e massima serietà ne' nostri Legislatori, sentiamo il vuoto lamentato dai Colleghi della Stampa. Quindi ora affrettiamo col desiderio il rianimarsi della vita politica a Roma, e pensiamo con soddisfazione che almeno per novembre c'è pronto un *programma di fatti notabili*, su cui chiamare l'attenzione de' nostri Lettori.

E diciamo *programma di fatti notabili*, come quello che farà scomparire il pettegolezzo de' *fatti minimi*, da cui, per quanto ci è possibile, non ci lasciamo sedurre a scopo di vanità ciarliera.

Dunque lasciando da parte l'*infornata di Senatori*, le chiacchiere su un possibile Presidente della Camera elettiva, certe rivelazioni sui dissensi intimi tra Ministri, ogni giorno ripetute e sempre smentite, e le voci di propaganda contro la *Legge delle guarentigie papali*, e non preoccupandoci di quella Enciclica che si annuncia imminente, perchè già *Roma è intangibile*, veniamo al cennato *programma*.

Nel giorno 3 di novembre in Campidoglio si adunerà il *Congresso della Pace e dell'Arbitrato*. Singolarità di questo Congresso si è che v'interverranno più di seicentocinquanta Deputati di Parlamenti europei, cioè oltrechè italiani, ne verranno dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria Ungheria, dalla Spagna, e da altri Stati. Cosichè, quand'anche pel momento non si ricavasse altro dal Congresso se non la conferma d'una *idea* nobile ed umanitaria, per l'avvenire essa potrebbe riuscir fruttuosa animando in parecchi Parlamenti la voce di uomini generosi contro lotte sanguinose tra le Nazioni. E la Stampa, nei sei giorni del Congresso avrà argomenti per accompagnarne co' suoi voti le deliberazioni filantropiche.

Nel giorno 8 novembre a Milano l'on. Di Rudinì terrà il *Discorso*, di cui abbiamo già immaginato l'orditura ed i punti salienti in ordine al presente stato delle cose in Italia. Or sebbene taluni si dichiarino affatto scettici riguardo l'importanza del Discorso e dell'Oratore, potrebbe accadere che, dopo udito il *Verbo*, avessero a giudicarne altrimenti. Ad ogni modo, per giorni e settimane i commenti al Discorso del primo Ministro occuperanno tutta la Stampa, e con esso si inaugurerà utile polemica, perchè basata su un documento ufficiale, e preludio alle dispute di Montecitorio.

Poi seguirà, nel giorno che verrà scelto dal Re e probabilmente entro la prima quindicina di novembre, la inaugurazione della Mostra nazionale di Palermo. Umberto I e Margherita di Savoja visiteranno la metropoli della grande Isola, celebre ne' fasti della civiltà umana e della Patria redenta. E vi andranno con pompa veramente regale, scortati dal nostro naviglio da guerra, e nel porto di Palermo salutati da navi inglesi e francesi. Si preannunciano grandi feste e schietta esultanza di Popolo.

Ecco, dunque, altro fatto che darà occasione a descrizioni e narrazioni simpatiche, poichè anche la Stampa non cortigiana ebbe ognor ad ammirare i modi eletti, con cui Casa Savoja adempie ad ogni atto che rappresenta il suo compartecipare alla vita della Nazione.

E poco dopo le feste di Palermo, cui interverranno molti Senatori e Deputati, anche della penisola, ecco che si riapriranno le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, e ogni giorno la Stampa avrà argomento su intrattenere i Lettori.

Dunque il *programma gazzettiero del prossimo novembre* ha insolite attrative. Pazienza dunque per pochi giorni ancora, ed i *fatti minimi*, i *fatti varii* cederanno il posto a qualche cosa più seria e serviente all'educazione politica del Paese.

G.

Il signor di Giers e il marchese Di Rudinì.

Il signor di Giers l'altro jeri ricevuto dal Re Umberto, ha abbandonato pochissime volte la Russia e, prima d'ora, non era mai venuto in Italia.

Ecco il ritratto che ne fece madama Adam, la elegante diffonditrice dell'idea di un'alleanza fra la Russia e la Francia, il quale non lascia il sospetto di malignità.

Madama Adam, nel suo libro, scrive:

— Se il conte Tolstoi è stato impopolare, il signor di Giers è poco amato. Si rimprovera a lui di non essere russo, di subire l'influenza tedesca, d'essere troppo amante della pace. La sua estrema riserva, congiunta a una specie di timidità, conferisce, io credo, a dar credito alle opinioni sfavorevoli sopra il suo conto. La maggior parte dei giudizi che si danno dal mondo sono così superficiali, che un uomo di valore corre il rischio di essere calunniato, specialmente nel caso del nostro ministro, quando è eccessivamente modesto.

Il signor di Giers si rende conto delle impressioni che suscita; perciò egli si tiene in disparte, per quanto gli riesce, da quello che si è abituato a chiamare il gran mondo, e si contenta di lavorare, tranquillamente e nell'oscurità, pel bene della Russia. —

E continuando, poco dopo:

— Egli non parla che pochissimo, non fa affatto rumore intorno a sè, ma agisce.

Poi, andando avanti ancora:

— E' uno scettico, ma non cinico. sarebbe incapace di commettere un tradimento e di preparare una trappola a chiunque; ma si compiace di guadagnar tempo, di tirare in lungo gli affari e, finalmente, di condurre il suo avversario a saltare il fosso che si è aperto da sè, colle proprie mani. —

E finalmente madama Adam finisce così il suo simpatico ritratto:

— Non è uomo cui piaccia la politica rumorosa: egli ama il silenzio sopra la sua persona, ma tuttavia è ben risoluto, senza paura di nulla, capace di aspettare, durante anni interi, il momento di strangolare il suo avversario.

Comunque, quest'uomo silenzioso e poco amato, d'un tratto, senza scosse, ha condotto il grande impero di cui è ministro a rappresentare la parte più importante forse nella politica europea.

Ma a parte ciò, a parte anche quanto di più colorito e di più carezzevole si deve concedere a uno scrittore francese, che ci tiene a far dello stile parlando di un ministro russo, nel ritratto, del quale abbiamo trascritto qualche tratto, c'è una cosa che sorprende: la rassomiglianza delle note caratteristiche del signor di Giers con quelle del marchese di Rudinì.

Tutti e due sono succeduti a ministri molto rumorosi: l'uno al principe Gortschakow, l'altro all'on. Crispi: tutti e due non sono popolari e mostrano di tenere specialmente a questa qualità: essere modesti. Il signor di Giers è silenzioso, il marchese di Rudinì è così taciturno che l'annunzio di un suo discorso pare così straordinario avvenimento da mettere il disordine in tutte le fantasie: il primo non si fa valere, il secondo, quasi, non si fa vedere.

Tanto più che all'intervista parteciparono anche due ambasciatori, il conte Nigra e il Menabrea, l'uno dei quali rimane nella vita quasi come alla rappresentazione d'una commedia seccante, prendendoci parte il meno che può; l'altro parla pochissimo perchè, sempre assorto nei grandi problemi matematici, sente di raro quello che gli dice il suo interlocutore.

Finalmente, madama Adam scrive del signor Vlangali, ora ambasciatore russo in Italia e già segretario del signor de Giers:

— E' un uomo di spirito, di penetrazione rara, ma d'una taciturnità quasi invincibile.

Il signor Vlangali era anche lui al convegno di ieri, convegno che sembra pertanto un'accademia di silenziosi.

Piegatore di giornali.

Dieci lustri or sono, un giovinotto di 15 anni, paffuto, roseo, rilucente, era notato in certa casa di commercio dello Strand (Londra) per la destrezza con la quale piegava i giornali e li metteva sotto fascia.

Lo segnalavano come un prodigio. Fasciava e imballava mille gazzette all'ora. Si chiamava W. H. Smith..... e doveva morire deputato di Westminster, primo lord della Tesoreria, *leader* (ministro dirigente) della Camera dei Comuni, dopo essere stato ministro della marina e ministro della guerra.

Suo padre era fondatore d'un'agenzia di pubblicità, a cui il trasporto de' giornali e la vendita sola in provincia frutta oggigiorno 2,500,000 all'anno.

L'ex-piegatore di giornali, nella crisi bancaria, provocata dalla fallita della Casa Baring, anticipò del suo parecchi milioni alla Banca d'Inghilterra, per metterla in grado di superare le difficoltà della penuria d'oro monetato. Nè questo fu gran sagrificio per lui, che riscotea, da vari cespiti, da quattro a cinque milioni all'anno. Aveva la passione dei fiori e ogni mattina, nella sua palazzina di Londra, ne riceveva enorme quantità dal suo podere di *Greenlands*, dove spendeva 250 mila lire all'anno per la cultura de' suoi giardini e per salario a trenta giardinieri.

Altre scandalose rivelazioni a Massaua?

Si annette grande importanza alla notizia da Massaua dell'arresto di certo Leone Naliaini scrivano ed interprete dell'avvocato Pitò.

Il Naliaini sarebbe accusato di estorsioni, e l'arresto preluderebbe a nuove scandalose rivelazioni.

Nel giorno di San Martino il principe di Napoli sarà promosso colonnello brigadiere. Egli sostituirà il gen. Ottolenghi assumendo il comando della brigata Re (1.o e 2.o fanteria). Gli ufficiali del suo reggimento gli offriranno un album di fotografie, lavoro finissimo che costerà 4 mila lire.

Il processo pei fatti del primo maggio.

Sabato continuò questo processo, a Roma, del quale già demmo notizie.

Tutti gli imputati interrogati sabato negano di appartenere ad una federazione anarchica, ma quasi tutti si confessano quali socialisti e quali anarchici.

L'imputato Avanzini, mentre nega di appartenere al gruppo intitolato *Le Barricate*, accetta tutte le conclusioni del Congresso di Capolago, dichiarandosi orgoglioso di quei principii per cui darebbe il suo sangue.

L'imputato Pesetti protesta contro l'imputazione fattagli di malfattore, *che non si dà neanche alle belve nel deserto*. Dice che sentì i discorsi dei giorni precedenti al primo maggio e si convinse delle idee anarchiche: afferma che gli anarchici e l'avvocato Lollini *sono gli Iddii dell'umanità*.

L'imputato Turrina, genovese, giovane arguto e vivace, quando il presidente gli domanda, se è possidente, risponde: *Possiedo due braccia*. Vantasi di essere *malfattore*, giacchè vuolsi con questa parola indicare gli anarchici.

Come si sfuggiva alle esigenze del fisco.

Al nostro ministero delle finanze si esaminano quotidianamente montagne di ricorsi, che vengono mandati contro gli agenti delle tasse, pel rigore con cui esse vengono applicate e per gli ingiusti aumenti delle medesime.

Però, a quanto si crede, la quasi totalità di quei ricorsi sarebbero infondati.

Essi non farebbero che confermare che un gran numero di persone sfuggiva finora, o in tutto, o in parte, alle esigenze del fisco, e che per conseguenza le tasse, specialmente quella della ricchezza mobile, erano ripartite tra i contribuenti tutt'altro che equamente.

Persuaso di queste cose, il governo sarebbe fermamente deciso a sostenere gli agenti delle tasse, anche per togliere un ingiusto privilegio di cui fruivano finora gran numero di persone a danno delle finanze dello Stato.

Per le nozze d'argento dei nostri sovrani.

Si è costituito a Roma un comitato provvisorio, presieduto dal deputato Antonelli, per celebrare con feste popolari le nozze d'argento dei reali d'Italia. (*Come si sa, i sovrani si sposarono il 22 aprile 1868, quindi le nozze d'argento sarebbero il 22 aprile del 1893*).

Le proteste del Vaticano.

Nessuna potenza rispose ancora alla Circolare del papa ai nunzi affermante l'impossibilità di risiedere a Roma dopo le rappresaglie usate ai pellegrini dopo i fatti del Pantheon.

La *Riforma* di questa sera smentisce le asserzioni dei giornali clericali che i cattolici inglesi abbiano raccolto un obolo di oltre un milione.

Invece l'obolo inglese si riduce a 12500 lire.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Le donne?!

Peuh! non valgon la corda per impiccarle!

NOVELLA

SCRITTA DA UN MISANTROPO

Planchard lo riguardava nel bianco degli occhi, ridendo con riso provocatore, beffardo.

Anch'egli conosceva la vedova del notaio: come la conosceva! E faceva anch'egli i suoi calcoli, su quella donna, e pensava di spingere la conoscenza più in là. Tutto quel che aveva spifferato Dutillet, eran cose vecchie per lui: ma non voleva entrar a discutese le aspirazioni del signor ricevitore. Quanto a lui, aspetta grillo che ti farò beato!... Non aveva nessuna intenzione di cantare, per adesso; egli agiva, ecco tutto.

Dutillet non potè contenersi.

— Ma agisci, caro mio!... Figurati!.. Fa quel che ti aggrada: sei libero!.... Ma non potrai mica impedirmi che agisca anch'io, mi pare. Ed anzi..

Chiamò il giovane e pagò la sua tazza.

Planchard replicò, sorbendo il primo bicchierino di rhum:

— Oh! oh! signor Dutillet! Non la disturberò certo. Faccia pure i suoi comodi.. Quello che non potrà negare si è, la signora essere una dama di garbo... di buon gusto.. Basta guardarla una volta sola. Che piedini! che vitina! una signora proprio di garbo... E sopratutto di buon gusto, vedrà... La saluto, signor ricevitore... Non vorrà dare a me la colpa, se le toccherà di tornarsene a bocca asciutta! se l'ha voluta lei solo, questa volta...

Da quel giorno, tra i due amicissimi vi fu guerra sorda, incessante. Le dolci serate per quattro anni vissute in quell'ambiente geniale del caffè; le scappatine, perdonabili a due celibi come essi, fatte insieme a ore discrete in certi paraggi, le confidenze reciproche... tutto fu dimenticato. Sull'orizzonte della loro amicizia, libero sinallora da ogni nube, era sórta quella *nera apparizione*; pura e calma luce non illuminava più il sentiero della loro vita; i vapori del capriccio, della vanità offuscavano, incupivano le imagini.

Da quel giorno, essi giungevano al caffè quasi contemporaneamente — spiandosi a vicenda, studiando ciascuno sulla fisonomia dell'altro se mai vi scorgeva segno accusatore di non solita contentezza. Da quel giorno, spesso eransi incontrati per l'ampia via di Aquileia, col naso all'aria, sotto le finestre della vedova; e si guardavano ferocemente, come due mastini di fronte ad unico pezzo di carne.

Quando la giovane e bella vedova usciva, Planchard e Dutillet si piantavano all'angolo di qualche via laterale per salutarla. Prendevano le scorciatoie, allo svoltare di lei per qualche punto lontano, cercando ognuno di avvantaggiare sull'avversario, per essere veduto prima: Planchard grasso e grosso, camminando adagio — Dutillet, segaligno e allampanato, avanzando lentamente, a motivo dell'asma che gli difficultava l'andare.

E mentr'ella percorreva il listone appiè del rialzo prospiciente la Loggia graziosa di San Giovanni, per piegare poscia verso il Caffè Nuovo, i nostri due innamorati affrettavansi pel sottopassaggio della Loggia, ognuno allo scopo di collocarsi nella miglior posizione e lanciarle uno sguardo conquistatore: ma ella si avvicinava lenta, imperturbata. Ben si accorgeva che entrambi si erano completamente intabaccati di lei: ma ognora calma e serena ella incedeva, nè l'accendevano punto i loro amabili sorrisi.

— Chi sa? pensava ciascuno di essi. La signora è prudente; non vorrà farsi capire da quella mummia!..

Il ricevitore aveva sguardi pieni d'ira, d'odio per quel presontuoso capitanuzzo che metteva in soggezione la vedovella; a sua volta il capitano, se in possesso della durlindana, avrebbe infilzato l'avversario: per entrambi, l'amicone d'un tempo era peggio che una trave nell'occhio.

E quand'ella scompariva per via del Monte, come astro che le eterne vette delle Alpi nascondono; sì Dutillet che Planchard entravano al Caffè, bevevano senza dir motto un paio di bicchierini, poi senza dir motto uscivano canterellando: Planchard sull'aria del *Rigoletto*:

La donna è un mobile

Dutillet il motivo del *Faust*:

Permettereste a me...

Un bel giorno Planchard si disse:

— Così non va, così non può andare. La graziosa vedova non fa grandi attenzioni a me. Vero è ch'ella non sembra accorgersi nemmeno di quello zoticone di ricevitore... Ciò mi racconsola in parte... Ma pure, bisogna venire ad una soluzione... Bene: una cosa sola mi resta: sposarla. Perchè no?... domanderò la sua mano. Ella non può rifiutarmi. Io... io sono un partito vantaggioso. Non faccio per vantarmi; ma, dopo tutto, sono un bell'uomo. Poi di carattere buono: Poi, decorato della medaglia al valor militare e cavaliere. Le donne sono ambiziose: la vedovella non può fare eccezione. Ho sparso il mio sangue per la patria. Che vuol dire un pezzo di orecchio di meno?.. Dutillet ha tutte due le orecchie: ma anche l'asino le ha. Un baccalà come lui!... Davvero, sembra più nato a spaventar le passere che ad innamorar le donne... Ho risoluto; ci andrò. Quell'imbecille si struggerà dalla rabbia: ma colpa sua! Perchè innamorarsi, lui che è la negativa dell'amore? e innamorarsi di un bocconcino invidiabile com'è quella gentile?...

Anche Dutillet, dal suo canto, aveva riflettuto.

— Al punto in cui son giunte le cose — pensava egli — non si può tirar innanzi. La vedovella non si degna fermar l'occhio su me ... Certo, per timidezza. E un angelo, colei; nè vuole dar ardito alle male lingue di sparlare. Non succede un quidsimile anche verso il capitanuzzo?... E sì che quello ha bruciato tutte le sue cartuccie!... Povero babbeo!... Ma ogni bel giuoco deve finire. D'altronde, ne scapita la mia dignità ... e sopratutto i miei interessi. Perchè io li trascuro, questi benedetti interessi; e ciò non va bene. Resta una soluzione.... Perchè no?... Ammogliarmi con lei. Domanderò la sua mano. E' chiaro come il sole che accetterà. Non potrebbe rifiutarmi. Ho una posizione, io; sono un funzionario del governo, io, con diritto a pensione. Quel povero diavolo di capitano, invece, non è nulla: un uomo in ritiro, un mutilato!... Poi, con quella figura ridicola... un orso, una balena... Un militare senza meriti, posposto nell'avanzamento.... Corpo mo e anche del diavolo! questa volta la sorte mi favorisce. E' quel soldato idiota che farà un buco nell'acqua.

E si recarono entrambi in casa della vedova.

(Continua)

La moda invernale.

Invano l'adorabile poeta tedesco, ha cantato:

Cheto io siedo al focolare
Pieno il cor di fantasia.

No, no, spirito bizzarro, le fantasie distertano il cuore, quando l'aria tiepida, i tramonti dorati e i fiori dal soave aroma se ne vanno.

Poco si sogna nell'inverno, e il desiderio di una felicità reale ci punge più vivamente, forse perchè la morte ci sembra meno lontana. Ma non è già per parlarvi di morte, signore mie, che oggi mi presento a voi.

L'inverno che viene, mi ha consigliato a chiedere notizie sulla moda, e queste notizie ve le trasmetto tali e quali.

Gli abiti, di stoffa pesantissima, a righe, a fiorami, più a fiorami che a righe, si guerniranno di penne, da quelle splendide di pavone e di struzzo a quelle modeste di gallo.

I mantelli *camail*, scintilleranno di guernizioni di gialetto, che, partendo dalla spalla, copriranno il mantello in tutta la sua lunghezza.

Altri mantelli saranno guerniti di piume come i vestiti.

Ed ora mi dican pure seccantissima i signori uomini, cui la descrizione di certe *toilettes* fa venire il mal di mare, forse perchè certe *toilettes* costano quanto un gioiello.

Io, che voglio far piacere alle signore, sono capace di tenermi al *seccantissima* e.... descrivere.

Ecco. E' un abito per cerimonia questo: gonna grigio argento con piccola gala accannellata dappiede, interrotta a tratti da nodi Luigi XV.

Il corsetto, con grandi ali nei fianchi, percorrenti la lunghezza della gonna, è di stoffa a fondo grigio argento con olive di felpa lontra chiara.

Questa specie di tunica è guernita in fondo di una bordura dorata, a cui delle perline d'acciaio, aggiungon nuovi e più freddi riflessi.

Delle gale accannellate, ricoperte internamente di trina dorata e argentata, guerniscono il corsetto sul dinanzi. L'apertura a punta intorno a cui gira un velo leggerissimo di seta, picchiettato d'argento, lascia alquanto scoperti il petto e la nuca.

L'abito è a mezza coda. Che ve ne pare, signore mie ?...

E quando vi avrò detto che il cappello invernale avrà le tese piccolissime e si guernirà con molto velluto e molte penne, non mi parrà di aver chiacchierato poco.

Seicento quaranta milioni sfumati.

In Francia, dal principio di questo secolo, ed anche prima, un gran numero di persone si beava nella speranza di poter incassare un giorno una certa quantità di milioni risultanti dall'eredità di certo Thierry, morto a Venezia nel 1676, dopo aver ereditato da certo signor Tibaldi 800,000 scudi d'oro veneziani detti crociati, formanti un totale di venti milioni di lire di nostra moneta. Quei bei denari erano depositati alla Zecca. Il Thierry dichiarava erede di tutto il ben di Dio, il ramo della sua famiglia dimorante nella Champagne.

Gli aspiranti non mancarono: basti il dire che nel 1791, quando l'Assemblea ebbe ad occuparsi la prima volta della questione, essi giungevano alla cifra di 2000. Tuttavia, sebbene la Repubblica di Venezia non contestasse la sua qualità di debitrice, nessuno di costoro potè stabilire la sua qualità di erede.

Venne il 1796, e il Direttorio ordinava al Bonaparte di impadronirsi della somma. Non è assodato se l'abbia fatto: pare di sì; ma quando i reclamanti si presentarono a far valere le loro ragioni presso i tribunali francesi, questi diedero loro torto. Così accadde alla signora Cotton, riconosciuta legittima discendente del Thierry.

La faccenda andava tanto per le lunghe e cagionava tante seccature che, nel 1873 Federico Passy e parecchi colleghi dell'Assemblea proposero di aprire un credito di 500,000 franchi per tacitare i reclami della Cotton. Su questa proposta, che non venne mai discussa, fece la relazione il deputato Marmonnier, mostrandosi contrario. Tra le altre cose da lui narrate, faceva sapere che su questa eredità speculava una gran quantità di furbi, che spingevano innanzi i soliti pecoroni, che, persuasi di essere tra gli aventi diritto, sborsavano denari « per le prime spese ».

Questo accanimento, del resto, si spiega quando si pensi che, anche calcolando moderatamente gli interessi composti, i venti milioni del 1676 sarebbero oggi almeno 640 milioni.

A tutte le speranze ha tagliato le ale il Consiglio di Stato francese, che, occupandosi del ricorso presentato da una certa Roussel, pretendentesi erede anche lei — ha dichiarato che, per nessuna ragione, lo Stato francese può essere tenuto responsabile di detta somma, molto più perchè la richiedente non può provare in modo irrefragabile che nel 1796-97, la somma fosse ancora depositata alla Zecca.

E così, ecco definito, uno dei processi più lunghi di cui i legali abbiano memoria.

Cronaca Provinciale.

Il nuovo gabinetto di lettura di Tricesimo.

E' imminente in Tricesimo la costituzione di una società di lettura sul modello di quelle che nelle città da lungo tempo si sono costituite; ed il giorno di domenica 11 corrente si tenne la prima seduta preliminare per stabilire le modalità fondamentali su cui dovrà posare questa nuova istituzione. Parecchie furono le questioni che si presero in esame dalle persone che vi intervennero; ma una, la principale, non fu toccata da nessuno, giacchè, per ognuno che vi si presentò si suppose che l'atto solo di presenza significasse persuasione completa che a Tricesimo la mancanza di tale società fosse incompatibile colla qualità e quantità delle persone che, fornite di modesta coltura, si occupano di politica, di arte, di letteratura. Ora a me non pare che in questo paese esista un bisogno generale di tale istituzione; chè, pur esistendo per quelle poche persone che sopra ho ricordato, la buona volontà dei signori i quali promossero codesta idea non trova l'eco nella convenienza di costituire fra poche persone una società la quale sarà capace di soddisfare ai bisogni di pochissime. Il vero interesse di formare un gabinetto di lettura in Tricesimo si limiterebbe a dieci o dodici individui; giacchè coloro che avranno il capriccio di farsi membri della nuova società indipendentemente dalla questione dell'interesse devono essere trascurati, perchè noi vogliamo che la nuova istituzione dipenda non dal capriccio nè dal lusso, ma dal bisogno, dall'interesse, e vi ammettiamo pure anche questo, dal divertimento che i soci vi possono procurare.

Ai signori, i quali ebbero primi la idea della costituzione di tale società, non è mai caduto in mente di considerare le ragioni per cui tali gabinetti di lettura trovano numerosissime le condizioni favorevoli ad una florida esistenza in una città, e tanto più numerose quanto più la città s'adatta al genere di vita delle persone dedite agli studi ? *Si licet parva comparare magnis*, il gabinetto di Viesseux di Firenze, che senza dubbio è tra i migliori fra quelli di tutta l'Italia, provate, ovvero supponete di provare, a trasportarmelo intero, tutto d'un pezzo a Bologna, a Milano od a Torino, e lo vedrete intisichire per la mancanza in codeste città di parecchie fra le condizioni dell'ambiente in cui ora si trova. Se questo gabinetto vive a Firenze, gli è che le persone le quali convengono in codesta città per coltivare gli studi trovano un interesse reale nel frequentare questo luogo; giacchè nel caso che tale società non esistesse, si esporrebbero a spese non senza paragone maggiori per stare al giorno di tutto quello che in Italia e fuori si va dicendo di giorno in giorno di storia, di arte, di scienza, e passare le lunghe sere d'inverno divertendosi come in quelle sale si possono divertire. Il costituire e mantenere in vita una tale società in Tricesimo non dipende in punto dalla volontà di cinque o sei persone, ma da molteplici ragioni, non ultima delle quali è il livello della coltura generale del paese.

Non voglio che abbiate a credere con ciò che io non tenga nel conto debito le persone colte di Tricesimo; ma mettetevi un po' nella realtà dei fatti, e vedete se arriva in questo paese a quindici il numero di coloro che spendono 18 lire all'anno in giornali o libri di qualunque genere. Vedremo al caso pratico, mi risponderete, il numero degli associati, ed allora l'eloquenza delle cifre farà che non vi saranno più dei cocciuti i quali non hanno fede che nelle speculazioni del proprio cervello.

A questo vi posso rispondere che alcuni si faranno soci per non scomparire davanti a voi, altri per rimanere, almeno nell'apparenza, al livello delle persone che riescono a meritarsi la stima del paese, altri per far vedere che a Tricesimo non si dorme, per far in altre parole un po' di chiasso, altri infine per puro amore del proprio paese, credendo con ciò di vederlo sulla via del progresso colla sua brava società che ne dirige il corso sfrenato: il quale amore, mi sia lecito osservare, in molti per nulla non differisce da quello eccessivo e questa volta veramente cieco del padre ignorante, che per amar troppo i figli non riesce ad educarli, ne falsa il carattere e ne sciupa l'intelligenza.

Voi cercherete d'aumentare il numero di costoro per dar vita ad una società, la quale non offre loro alcun beneficio; sacrificherete, in una parola, l'interesse di più persone, vittime in ciò della loro debolezza, o quello della società, la quale nel caso presente non ha nulla a vedere col progresso generale del paese.

Da qualcuno mi fu fatto osservare che codesto gabinetto di lettura si chiamerebbe così diremo per eufemismo, giacchè in realtà sarebbe un vero ridotto aperto ai soli soci. Se così è, allora perchè non intitolare diversamente la nuova società, e non promettere ben altra cosa ai soci i quali, troppo ingenui, sono da voi, troppo furbi, ingannati ? — Ho chiacchierato abbastanza, e forse, quello che più mi dispiace, non sono riuscito a cavar un grillo dal buco, ma peggio per me se suppongo che si faccia da ognuno quello che è più ragionevole e non piuttosto il contrario.

Come oggi si pensa a costituire in Tricesimo una società di lettura, domani o domani l'altro si andrà elaborando il progetto per istituire sulla terrazza del caffè, ove sarà la sede di codesta società, un osservatorio meteorologico ed astronomico, il quale farà vedere come a Tricesimo non si dorma o per vedere una cometa attraversare le pleiadi, ovvero per fare una serie di osservazioni allo scopo di arrivar a sapere se anche nella luna si costituiscono società di lettura regolate dagli stessi statuti dalle quali son regolate quelle di quaggiù.

Guido Ottorogo.

Da Pordenone.

Pordenone, 18 ottobre.

Oggi si radunarono una trentina di soci della Società Operaia onde stabilirsi sul da farsi per festeggiare il 25.o anno della fondazione dell'Istituzione che ricorre l'8 dicembre p. v. Venne nominata una sotto Commissione con l'incarico di studiare e riferire in proposito. Vedremo cosa si potrà fare essendo quell'epoca poco propizia, se dir vogliamo, a festeggiamenti; però sta bene anche con un solo atto benefico ricordare la giornata.

Vidi un pozzo artesiano che la ditta Andrea Galvani fece costruire dal bravo Ing. Luigi Teatini di Trento. Se ancora non potrà prestarsi a quanto desidera la spettabile ditta, pure l'acqua che ne sorte è di qualità distinta e freschissima e fu trovata a 29 metri. Da molto tempo che qui si agita la questione sulla purezza delle nostre acque, non potrebbe l'amministrazione consorziale fare degli esperimenti in due luoghi centrali? La spesa non è poi tanto forte, vista l'importanza dell'argomento.

Io pure porgo i più sentiti ringraziamenti al sig. Luciano Galvani e sig. Ing. G. Roviglio, il primo pel gesso ed il secondo per legnami forniti gratuitamente pei lavori della scuola Operaia di disegno.

B.

Il nuovo organo.

Rivolto 18 ottobre.

Al gentile invito d'assistere all'inaugurazione e collaudo dell'organo di Rivolto, novella opera del più volte lodato Zanin Beniamino di Camino di Codroipo, ho aderito con piacere, riescendomi sempre caro il trovarmi in mezzo ad artisti.

Il nome del Zanin, reso già noto per i molteplici lavori dell'avo; sostenuto dai figli, venne in questi ultimi anni acquistando maggior fama per opera del nipote Beniamino, autore di parecchi organi nella nostra ed in altre provincie.

Giovane abile quanto modesto, laboriosissimo, desideroso di progredire; fu tra' primi a percorrere la nuova scuola della moderna liturgia.

E merito e lode va pure all'egregio maestro Franz, che conosciuto l'ingegno e la buona volontà del nostro artefice, non mancò di suggerimenti, di consigli nè gli fu avaro d'istruzioni in questa arte difficile, ch'ei conosce profondamente.

Non riesce perciò di meraviglia alcuna, se con questo giusto indirizzo il Zanin sia ben riescito nei suoi ideali e lieto sono, di potergli stringere la mano in quest'oggi che per un nuovo lavoro di nuove frondi s'arricchisce la corona de' suoi meriti.

E che l'opera nuova abbia meriti notevoli può dirlo la commissione di collaudo, composta di quattro rispettabili persone, nonchè tutti gl'intelligenti che udirono le armonie del nuovo organo e le udranno in seguito.

Costrutto su progetto del maestro Franz nel sistema moderno liturgico, composto di dodici registri interni con pedaliera di 27 note, mantice a lanterna con pieghe antisimetriche, il lavoro è riuscito degno delle mani dell'artista e ad onore del maestro che lo progettò.

E prima di spedirvi la presente corrispondenza, stretta la mano al Zanin, porto un saluto all'egregio e caro amico mio maestro Franz, ed un grazie al Parroco di Rivolto che con tanta gentilezza ci volle offrire anche l'ospitalità.

X.

Ferimento.

L'undici corrente, nella caserma delle guardie di Finanza al passo di Monte Croce sopra Timau, in quel di Paluzza, la guardia Rigoli Angelo, in seguito ad un diverbio avuto col compagno Oragano Giacomo, capoposto, lo feriva con un coltello ripetutamente al lato sinistro del petto producendogli ferite guaribili in giorni quindici.

Il feritore trovasi in arresto.

Una vecchia «investita».

Sulla strada che conduce a S. Vito l'altro giorno il messo esattoriale investiva e gettava a terra con il proprio carretto certa Tonegozza Angela d'anni 70. L'infelice riportava una grave ferita alla testa e varie contusioni nel corpo. Il mal destro guidatore fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Libertà pei birbanti.

Scrivono da Valvasone:

Non lo crederete, ma i birbanti qui hanno assunto un contegno che impensierisce. Si minacciano apertamente gli agenti della pubblica forza, si minacciano i testimoni che devono presentarsi ad una causa penale, si ruba, si accoltella. Intanto l'arma dei Reali Carabinieri si fa vedere pochissimo; intanto un processo che avrebbe forse portato la condanna di tristi, dorme. E dite che qui si godeva d'una tranquillità eminente! Che sia stata l'importazione del vino *baccaro* che fa girare le teste e che incrudelisce i cuori, inasprisce gli animi ?

Comunque sia, dobbiamo ripetere il motto: provvedete, o consoli.

Lavori pubblici.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla Perizia di riparazione al 2.o tronco della nazionale n. 2 (Udine).

Nel trigesimo giorno dalla morte

della Signora

Maria Urbanis nata Cerol

DI AJELLO.

Essa cadde come una foglia verde sbattuta dal vento.

Forte jeri fra i suoi cari, oggi di Lei non ci rimane che il cruccio e l'angoscia profonda.

E non saper perchè si lacrimi e perchè si muoia!!!

Povera mamma, perchè lasciarci senza un addio ?

Come è vuota la casa, come è triste il nostro pensiero!!!

Tutto è morto.... — no, nel cuor nostro sta scritto un sogno d'amore, — e tu pietosa ci lasciasti questo unico raggio.

Esso è un lembo di cielo purissimo che ci avverte alla speme dell'avvenire.

Dall'eterna pace tu ci sorridi ricordando l'amore della tua famiglia.

Sulla tua fossa avrai la rugiada del mattino, le aure soavi e i fiori, — nel nostro cuore vivrà la tua memoria.

Spilimbergo, 18 ottobre 1891.

Il genero
Ing. Giov. Bearzi.

Prossime visite fra i capi dello Stato.

Notizie giunte da Parigi, da Londra e da Berlino sulle prossime visite dello czar Alessandro all'imperatore Guglielmo e al presidente Carnot, produssero profonda impressione a Roma. Anche i più scettici, coloro che male si adattavano a dare al convegno di Monza altro significato che quello di uno scambio di cortesie, connettono ora queste notizie con quel convegno. Diventa così evidente che la Russia si è proposta una vera missione diplomatica per un'impronta nuova alla situazione europea, creata dopo il ricevimento della squadra francese a Cronstadt.

Si prevede che questo ciclo di visite che cominciò a Monza e comprenderà Berlino e uno dei porti francesi, costituirà un fatto politico di prim'ordine e produrrà conseguenze importantissime nell'atteggiamento delle Potenze europee.

Per quanto il campo si presti ad una quantità straordinaria di congetture, si crede che tutti questi convegni sostanzialmente non faranno che assodare e generalizzare l'impressione prodotta dall'incontro di Monza.

—

Si annunzia ufficialmente la visita dello Czar a Berlino. Essa è fissata per la fine del mese.

Si commenta questa notizia adducendo il fatto che ora il prestito russo è già concluso e coperto.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Figaro*: «Nei circoli diplomatici si assicura che re Umberto disse a Giers, sperare di poter visitare lo czar Alessandro, l'anno venturo, colla squadra.

«Di Rudinì accompagnando Giers alla stazione, gli disse: — Arrivederci.»

—

Pallanza, 18. Giers parte martedì per Wiesbaden e Francoforte sul Meno.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello.

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 18 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 Ottobre Ore 7 ant.
Ter	18	18 8	17 4	17.6	19.5	16 2	15.	15.
Bar	751.5	754	753 6	753.	—	—	—	753
Ur.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte 18 - 19. 11.8

Tempo vario

Bollettino astronomico

19 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 19
Passa al meridiano 11. 41. 53
Tramonta » » 5 3
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 6. 20 s.
tramonta ore 8. 28 m
età giorni 16.5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 9° 57' 55''

La piena di stanotte.

La notte scorsa il torrente Vinzza, ingrossato dalla pioggia torrenziale, produsse dei guasti serii al ponte-canale del Ledra, sopra S. Vito di Fagagna, sicchè il canale Ledra dovrà per qualche giorno restare asciutto, e cioè fino a riparazione compiuta.

Il lavoro costò circa lire 5000.

Anche la linea del tram Udine - San Daniele ebbe a subire qualche guasto.

— Il Meduna raggiunse metri 350 sopra guardia, durante la notte; ma stamane cominciò a decrescere.

— Il Tagliamento, a Venzone, toccò i metri 1.50 sopra guardia.

— Anche gli altri fiumi e torrenti furono in piena, durante la notte; ma finora non vennero segnalati guasti notevoli.

Il difetto xe nel mànego.

Bisogna proprio dire così. Venerdì sono incominciate nel R. Istituto Tecnico le lezioni regolari; ed i programmi scolastici nuovi non sono giunti che venerdì — dopo incominciate le lezioni! Al Ministero dell'Istruzione Pubblica non furono sufficienti dieci mesi per prepararli a tempo! E ci si dice che i nuovi programmi portino modificazioni non tanto lievi.

Noi davvero non comprendiamo la necessità di riformare ogni anno questi benedetti programmi: anzi staremmo per dire che sarebbe necessario di lasciare le cose in pace almeno per qualche anno, se non altro per conoscere come realmente i *programmi* funzionano. Ma se proprio si vuole mutare spesso, almeno si muti a tempo, affinchè i professori possano studiare un piano d'insegnamento che ai programmi si uniformi.

Oltre il danno per l'insegnamento che, secondo noi, questa consuetudine di mutar sempre apporta; vi è anche un altro danno, che pur dovrebbe essere tenuto in conto. I libri di testo devono uniformarsi ai programmi: se ci fosse la sicurezza che questi durino qualche anno, gli editori potrebbero stamparne un numero di esemplari tale da meglio compensare l'autore od il compilatore di essi, e da veder anche meglio compensati i propri rischi, che sarebbero poi diminuiti dalla quasi certezza di uno smercio maggiore. E gli autori e compilatori ci metterebbero naturalmente più studio; perchè volta e gira la fatica è in porporzione del compenso.

Ancora i due milioncini.

La è diventata lunga, piuttosto, la storia della eredità di Teor, ma se ne parla sempre, nei crocchi, e val quindi la pena di contare anche questa.

Sabato perveniva, dall'avvocato d'Angeli di Trieste, all'avvocato Billia (procuratore di *Sior barbe*) un telegramma press'a poco così concepito:

« Quale procuratore contessa (o baronessa) F., erede naturale defunto Antonio Mazzaroli di Teor, pregola sospendere opposizione sequestro perchè altrimenti dovrei chiederlo di nuovo io stesso per tutelare interessi mia rappresentata. »

Come si sa, gli avvocati Gennari di Trieste e Baschiera di Udine chiesero al Tribunale ed ottennero il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili provenienti dalla eredità; l'avvocato Billia, quale rappresentante l'unico erede riconosciuto finora — Gio. Batt. Mazzaroli di Mortegliano — fece pratiche perchè il sequestro venisse levato.

Intanto, la prima udienza per discutere questa causa venne fissata al 2[illegible] del corrente.

Un'altra... e poi abbiamo finito, almeno per oggi. Riferimmo già che uno dei figli — il prediletto sembra — di *Barbe Tite* si trovava a lavorare a Bucarest, donde era poscia partito senza lasciar traccia di sè. Le pratiche fatte dal padre suo per averne notizia riuscirono finora senza frutto.

Quel giovanotto va pel mondo in cerca di quella fortuna che lo aspetta a casa! Dicesi anzi, da taluno, ch'egli si trovi in Africa, probabilmente in E[illegible]gitto.

RAGAZZINO SFRACELLATO DAL TRAM

ARRESTO DEL CAPO - TRENO.

Una gravissima disgrazia accadde jeri fuori di porta Grazzano.

Verso le tre e mezza, il treno del tram Udine San Daniele proveniente dalla Stazione Ferroviaria fermavasi sul piazzale della porta Grazzano, al solito punto, in vicinanza del ponte sulla Roggia.

Sul piazzale v'erano parecchi ragazzi. Tre di questi avvicinaronsi al treno per salire, quando si metteva in movimento, approfittando del tempo che il conduttore si trovava nella vettura per distribuire un biglietto: e certo De Rochi Giuseppe, di circa otto anni, scolaro, saliva sul predellino della carrozza che viene subito dopo la macchina. Il fratello di lui, di poco maggiore d'età saliva da un'altra parte. Un terzo, Arturo Zupran, calzolaio, abitante, come gli altri due, in via Grazzano, stava anch'egli per montare sul predellino.

In quella, il conduttore ritornava sulla piattaforma.

Il Bepi De Rochi, impaurito, fece per discendere. Cadde. Le carrozze del tram gli passarono sul corpo.

— O hai sintùd il treno che al faseve *tun-tun*... — così ci narrava stamane lo Zupran. — Mi soi voltàd. El Bepi al ere par tiare. So fradi lu ha çhapàd sù. Cuand-ch' 'o hai viodùd lis giambis a pendolon, mi ha fat tant sens che no hai podùd nançhe làì dongie. 'O soi corùd a chase a clamâ un aitri so' fradi.

Venne subito questo fratello, per nome Raimondo, sui tredici anni.

Intanto, un falegname per nome Cesco Sebastiano ed un altro avevano caricato sopra un carretto il disgraziato fanciullo che respirava ancora: e lo trasportarono così all' Ospitale. Il Raimondo seguiva, disperato, il carro; voleva finirla anche lui, voleva annegarsi, per timore dei genitori.

Il Giuseppe pareva già morto, nel carretto. Le ruote gli erano passate sulle gambe, sul ventre. Aveva fin le vesti stracciate e sanguinanti. Cinque minuti dopo giunto all'ospedale spirava

Suo padre è operaio presso le Ferriere.

Il triste caso avvenne presso la fabbrica *Unto da carri*, a un paio di metri dal ponticello sul canaletto che attraversa la strada di circonvallazione.

Jersera, dagli agenti di Pubblica Sicurezza veniva arrestato il capo-treno Molgora Giuseppe di Carlo, ritenuto responsabile della grave disgrazia.

I ragazzi hanno troppa confidenza colle vetture e massime coi tram.

Il Giuseppe De Rochi è, nato il 12 maggio 1884: contava quindi sette anni e cinque mesi.

Il fratello suo che si trovava con lui quando salì sulla predellina, ha undici anni.

Il Raimondo, ne ha dodici.

La famiglia De Rochi venne dalla Stiria, circa otto anni fa. Il De Rochi però è suddito italiano.

Teatro Minerva.

Annunciata una rappresentazione della «Società comica friulana,» si può essere ormai sicurissimi che il pubblico v'accorre numeroso, e quanto mai riesce splendido l'esito della serata.

Tale favore, tanta simpatia è facilmente spiegabile.

La «Società comica friulana» conta ottimi elementi: si sceglie con molta sagacia i programmi, si studia, si recita con vero amore dell'arte, e non si va in scena che quando si ha la certezza dell' esito.

Tale indirizzo reso più bello da un vero sentimento fraterno che unisce tutti i soci, non può far a meno di ottenere ottimi successi, e la prova più splendida si è la replica data jeri della commedia *Il matrimoni di Martin Todesch* di Andrea Bianchi. La commedia in sè stessa, all'infuori di quattro macchiette, non ha proprio nulla che desti interesse. Eppure per due sere, la «Società comica friulana,» seppe affollare il teatro, e ricavare applausi e chiamate senza numero. E' fuor di dubbio che l'esecuzione, che si può dir perfetta, fu il fattore principale di tanto successo, riescendoci tutti gli esecutori a dare pei tre atti con un affiatamento, con una briosità veramente ammirabili, un colorito vivo e naturale all'azione.

I cori, eseguiti quanto si può dir bene dal Corpo corale della Società Mazzucato, fruttarono ai bravi coristi applausi e repliche; anzi il penultimo coro lo si volle udire nientemeno che tre volte. Ciò torna ad onore di tutti, e quanto mai del distinto M. Franco Escher che così bene li musicò.

La banda di Feletto Umberto, completò lo spettacolo, suonando molto bene negli intermezzi, e i bravi bandisti ottennero applausi e bis di due pezzi.

La serata lasciò in tutti un caro e lieto ricordo e viva la speranza di riudire ed applaudire in breve i bravi e simpatici recitanti della «Sociatà comica friulana». O.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani il grande spettacolo *Napoleone in Egitto*, con ballo nuovo.

Facilitazioni di viaggio.

In occasione dello spettacolo teatrale che avrà luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per detta città distribuiti dal 17 al 2 novembre p. v. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all' ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell' acquisto.

Dal 3 novembre, avendo luogo anche le corse dei cavalli ed altre feste, i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti dal detto giorno 3 fino al 14 inclusivi, saranno valevoli pel ritorno fino all' ultimo convoglio del 15, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

La Società dei pittori

ha cessato di esistere, colla giornata di jeri.

Ringraziamento.

La Società comica friulana compie un gradito dovere di ringraziare l'egregio maestro Franco Escher che tanto gentilmente si prestò a musicare i cori della commedia *Il matrimoni di Martin Todesch*, riescendo la bella musica ad assicurare l'esito completo dello spettacolo.

VOCI DEL PUBBLICO

Un nuovo quadro del pittore Antonio Picco.

Ieri facemmo una visita allo studio del bravo artista Antonio Picco.

Lo trovammo tutto intento a dare gli ultimi tocchi ad un quadro, ordinazione di un gentiluomo nostro concittadino.

E' una *mattinata fra le nostre Alpi*; il soggetto è stato ideato e trattato con mano maestra. — L' impressione che si ottiene guardando il quadro è buonissima. — La viva luce di cui è animata la scena, la giustezza, vivacità, freschezza delle tinte, l'armonia dell' assieme, fanno del quadro una eccellente opera d' arte; e l' occhio si compiace nella quieta e poetica solitudine di quella vallata, chiusa da monti verdeggianti e belli, intersecata da un torrentello montanino, dove l' acqua corre e precipita da una cascata con molto effetto e naturalezza.

Le nostre sincere congratulazioni al valente paesista, e speriamo che l'esempio di un vero gentiluomo trovi imitatori, e si dia lavoro ad un artista provetto e coscienzioso.

Chi volesse ammirare il bel lavoro, può portarsi liberamente oggi e domani allo studio in Via Cicogna n. 30 con la certezza di essere accolti con un bel sorriso ed una stretta sincera di mano dall' ottimo Antonio Picco. F.

Divertimenti birichineschi.

I soliti ignoti notturni, hanno preso di mira una porta di casa in Via Tiberio Deciani per lordarla di calce, sterco, acido-fenico, guirch ecc. ecc. per varie sere. I padroni hanno già fatto pratiche per assestar loro una buona lezione. E dire che forse potrebbero essere quelli stessi che ebbero per varii anni a ricevere attenzioni e benefici!.. X.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 11 al 17 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi	15	femmine	13	
» morti	1	»	—	
Esposti	2	— »	1	
				Totale n. 32.

Morti a domicilio.

Rosa Rodaro di Luigi d' anni 3 — Francesca Viamino vedova Francia fu Giuseppe d' anni 74 civile — Regina del Fabbro di Valentino di mesi 15 — Ernesto Colla di Francesco di mesi 10 — Caterina Driussi - Martina di Gio. Batta d' anni 25 casalinga — Riccardo Grubic di Vincenzo di mesi 1 — Rosa Franzolini vedova Passon fu Francesco d' anni 73 contadina — Vittoria Morassutti di Giuseppe di mesi 6.

Morti all' Ospitale civile.

Leonardo Barzotti di Enrico di anni 2 e mesi 7 — Giuseppe Badino fu Vincenzo d' anni 71 agricoltore.

Totale N. 10 dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Umberto Castronin falegname con Erminia Piani setaiuola — Gio. Batta Galliussi muratore con Domenica Vittorio casalinga — Valentino Melchior fornaciaio con Annunciata Trevisani maestra — Giovanni Mantelli negoziante con Oliva Ioschi sarta — Gio. Batta Romanelli conciapelli con Pasqua Pojaniz operaia.

LOTTO

Estrazione del 17 Ottobre

Venezia	72	53	52	18	54
Bari	80	22	59	6	12
Firenze	83	16	43	88	3
Milano	76	73	77	69	8
Napoli	72	53	31	65	12
Palermo	57	17	26	88	54
Roma	10	76	34	41	21
Torino	12	39	37	60	87

Il tentato suicidio di un cassiere

che si appropria 28000 lire.

Roma, 18. Achille Mancini, cassiere economo della Biblioteca Vittorio Emanuele, stamane, verso il Camposanto, tentava di suicidarsi, ingoiando della morfina.

Due agenti che lo pedivano lo sopraggiunsero, gli tolsero la morfina e lo arrestarono.

Il Mancini erasi appropriato 28000 lire che doveva pagare al libraio Löscher.

Biancheri non accetterebbe la presidenza del Comitato parlamentare italiano per la pace. Per questo si penserebbe di offrirla a Zanardelli o a Grimaldi.

Notizie telegrafiche.

La bonifica dell' Agro Romano.

Roma, 18. Alla riapertura della Camera il ministro Chimirri presenterà, fra vari altri progetti, quello di bonificamento dell' Agro romano, limitandolo al raggio di dieci chilometri, secondo l' antica legge.

Con quel progetto a mezzo della Cassa depositi e prestiti, si faranno ai proprietari dei mutui di 4 milioni al tasso del 3 per 100, affinchè eseguiscano il bonificamento entro due anni. I mutui si rimborseranno entro dieci anni e per questo tempo i proprietari verranno esonerati dall' imposta. E' ormai tempo che si cominci quest' opera indispensabile, che recherà un grande beneficio al paese e torrà alla Capitale la vergogna di trovarsi in mezzo ad un deserto, solo ricco di archi infranti e di antiche memorie.

Tra Americani.

New York, 17. Il *York Herald* ha da Valparaiso 16: Gravi risse avvennero nelle strade fra marinai chileni e marinai dell' incrociatore americano *Baltimora*. Tre o quattro americani rimasero uccisi, altri feriti. Parecchi chileni sono gravemente feriti.

Terremoto ed eruzione a Pantelleria.

Roma, 18. — L' ufficio centrale di metereologia riceve da Pantelleria:

Ieri a tre chilometri dal paese in direzione ovest il mare si è alzato impetuosamente e si sono vedute anche colonne di fumo. Oggi vi furono delle leggerissime scosse di terremoto. Fu osservata una striscia lunga circa un chilometro da sud verso nord con eruzione continuata di massi, fumo, boati e sempre alla medesima distanza.

« La scorsa notte si udirono delle scosse di terremoto rare ed impercettibili. La striscia di eruzione si è prolungata ancora verso il nord. L' eruzione continua estendendosi da sud verso nord, eruttando massi a considerevole altezza.

NOTIZIE DI BORSA

Borse

TORINO 17.	
Rend. fine	92 27.—
GENOVA 12.	
Rend. 50[0	92.32.—
FIRENZE 17.	
Rend. Ital.	92.28.—
Camb. Lond.	25.58. —
» Francia	102.——
BERLINO 17.	
Rend. Ital.	89.10.
LONDRA 16.	
ingles.	95.1[16
italiano	89.1[8

MILANO 17.	
Rend. it, c.	92.27.—
Rend. fine	92.30.—
Fran. a vis.	101.80.—
Lond. a vista	25.80.—
Berl. a vista	126.60.—
» a 3 mesi	—.—,—
ROMA 17.	
R. I. c. 5.0[0	92.27
» per fin.	92.32.—
PARIGI 17.	
R. F. 30[0	96.72.—
Rend. ital.	90.30.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

L' AMMINISTRAZIONE della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d' ogni mese — pagando antecipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l' importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d' Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie*, *Atti di ringraziamento*, *Articoli comunicati*, dacchè se l' ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l' inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall' Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d' inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della «Patria del Friuli», Udine, Via Gorghi N. 10.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ore		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.10	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.30	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

	Ore		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ore		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ore		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.